

Sul sito di Grillo si grida al complotto Favia come Fini: "Che fai, mi cacci?"

Guerra aperta tra Grillo e il consigliere ribelle. Sul blog del leader appare l'articolo di un giornalista freelance: "Il movente di Favia è che vuole passare a un altro partito". Poi la risposta del consigliere grillino: "La mia casa è il M5S". Antonio Di Pietro, dell'Italia dei Valori, difende il Movimento: "Si cerca di delegittimare chi dà fastidio"

BOLOGNA - La guerra è dichiarata. Da un lato Grillo, il leader del Movimento 5 Stelle, dall'altro Favia, il consigliere "ribelle" che con le sue dichiarazioni ha sconvolto l'universo grillino. Oggi si aggiunge un altro capitolo allo scontro tra Favia e il vertice. Grillo, che ancora non si espone, ha pubblicato un lungo e articolato resoconto di un giornalista freelance legato al meetup di Vicenza, Maurizio Ottomano. Dove il messaggio che emerge è chiaro: si tratta di un complotto dell'esponente emiliano contro lo Staff. Secca la risposta di Giovanni Favia su Twitter: "Non ho nessuna intenzione di andare nel Pd, il M5s è sempre stata ed è la mia casa" (foto). Infine ha citato Fini e quel famoso dito puntato contro Berlusconi: "Che fai, mi cacci?".

Ma quale fuorionda, è tutta una strategia del grillino ribelle - lascia intendere Ottomano nel suo pezzo. "La fine del mandato, prossima per Favia che è già alla seconda legislatura e quindi non più candidabile nel M5S, potrebbe essere il movente di questa intervista concordata e il "do ut des" per il passaggio ad altra formazione politica, probabilmente il PD o affini", scrive il giornalista. Del resto, aggiunge, "lui non è uno sprovveduto".

"Anche noi avremo i nostri Scilipoti" ha detto Beppe Grillo pochi giorni fa, alla festa dei Cinque Stelle a Brescia. Il riferimento è chiaro: "Una sorta di sillogismo per un tradimento politico di cui forse sapeva l'esistenza, ma non i termini precisi. Qualcosa era trapelato sicuramente - prosegue Ottomano -. Meno comprensibile invece che il neo-dissidente del Movimento, giunto in pesante ritardo alla festa, non sia stato incalzato dalle telecamere di LA7 né sia stato tentato nulla di rilevante per l'informazione, come il metterlo a confronto diretto con Grillo, alla luce del fatto che la trasmissione aveva sul campo proprio lo stesso inviato che sapeva di aver raggiunto lo scoop due mesi prima".

E invece niente, attacca il giornalista: "Favia fu evitato accuratamente dalle stesse telecamere che avrebbero potuto completare l'opera, in modo esemplare. Niente, nemmeno una domanda, nulla". Ma c'è un altro fatto che ha notato Ottomano, e che giustificherebbe il "complotto" del fuorionda. L'audio dell'intervista è perfetto: "Non ha nulla a che fare con servizi "rubati" nel passato delle trasmissioni di cronaca in Tv. Non è frutto del lavoro di un microfono nascosto (stile Iene), né di quello montato sulla telecamera, altrettanto poco preciso". E ancora, conclude, "le parole sono scandite bene, chiare e perfettamente intelleggibili".

Anche il sindaco 5 Stelle di Parma, Federico Pizzarotti, fa un passo indietro. Se ieri, infatti, parlava della necessità di un congresso, oggi è più cauto. "Facciamo assemblee da anni, comprese quelle semestrali dei consiglieri regionali. E i giornali non se ne sono mai accorti?" attacca il primo cittadino. Le sue parole sono state riprese anche dal sito di Beppe Grillo in un post dal titolo "Le vere parole di Pizzarotti".

Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, è l'unico dei leader nazionali che difende il Movimento, da Grillo a Casaleggio, da Tavolazzi a Favia: "La verità è molto semplice: danno fastidio. Come è successo a

noi, sta succedendo a loro. Si cerca di delegittimare chi dà fastidio, di denigrarlo per non affrontare il problema posto, cioè il fatto che c'è una moltitudine di cittadini che di questa classe politica non ne può più e sta protestando".

